

Rapporto della Chiesa cattolica in Svizzera sugli interrogativi sollevati nei Lineamenta in preparazione al Sinodo ordinario dei Vescovi 2015 a Roma

Il percorso sinodale della Chiesa cattolica trova larga eco in Svizzera. In preparazione al Sinodo straordinario dei Vescovi, 25.000 persone hanno partecipato a un sondaggio della Chiesa cattolica. Anche i preparativi al Sinodo ordinario dei Vescovi 2015 ottengono ampio sostegno. A fine dicembre la Conferenza dei vescovi svizzeri ha incaricato la Segreteria della sua Commissione pastorale, collegata all'Istituto svizzero di sociologia pastorale, di condurre dei sondaggi sulle tematiche del Sinodo dei Vescovi e redigere una bozza di rapporto in risposta ai Lineamenta.

A fine gennaio 2015, la Conferenza dei vescovi svizzeri ha invitato i fedeli a condurre dei dibattiti presinodali, che sono stati organizzati fino alla fine di marzo in diversi luoghi e in seno a numerosi gruppi della Chiesa cattolica in Svizzera. Per lo svolgimento dei dibattiti è stato messo a disposizione del materiale di riflessione, per accostarsi agli interrogativi centrali sollevati dal Sinodo e alle relative affermazioni riportate nei Lineamenta, permettendo ai gruppi di prendere posizione. La decisione su come organizzare e svolgere questi dialoghi sinodali è stata affidata agli agenti pastorali e a tutte le persone coinvolte. I partecipanti sono stati pregati di inviare alla Segreteria della Commissione pastorale gli esiti centrali delle discussioni, affinché potessero confluire nel presente rapporto destinato al Sinodo.

Fin quando il rapporto non è stato ultimato, la Segreteria ha ricevuto circa 570 relazioni sugli esiti. Oltre 50 riscontri sono stati inviati da singole persone o da coppie. In questo modo, stando ai dati forniti relativamente al numero di partecipanti ai dibattiti, sono circa 6000 le persone coinvolte nel percorso sinodale – un buon successo, se si pensa anche al poco tempo a disposizione. Ciò dimostra come l'interesse dei cattolici per il Sinodo continui a essere grande in Svizzera. Per molti fedeli il tema della coppia, del matrimonio e della famiglia è molto importante.

A completamento è stato chiesto a due ulteriori gruppi di persone di fornire delle risposte agli interrogativi sollevati nei Lineamenta: esperti in materia di pastorale di coppia, matrimonio e famiglia (in breve, di pastorale familiare), nonché teologhe e teologi delle facoltà di teologia in Svizzera, hanno fornito il proprio parere sui Lineamenta.

Durante la Settimana Santa è stata formulata la bozza del rapporto, redatto e ultimato nella settimana di Pasqua assieme ai vescovi responsabili – il Vescovo per la famiglia e Presidente della Commissione pastorale della CVS, mons. Pierre Farine (Ginevra) e il Vescovo di Sion, mons. Jean-Marie Lovey (delegato della Conferenza dei vescovi svizzeri al Sinodo 2015 a Roma) – per poter essere presentato a Roma entro il 15 aprile 2015.

Grande consenso nella maggioranza delle risposte

Nonostante i feedback della maggior parte dei fedeli, degli esperti e dei teologi non siano unanimi su tutti i punti, emergono grandi affinità e tendenze generali. Ciò potrebbe essere riconducibile al metodo sinodale scelto per il sondaggio (esiti delle discussioni di gruppo). Sono soprattutto i punti di grande consenso e le comuni richieste rispetto alla dottrina della Chiesa a essere state inoltrate come risultati del dibattito. La stragrande maggioranza dei gruppi è rappresentata dai collaboratori della Chiesa, dagli agenti pastorali e dai catechisti, ma soprattutto dai fedeli impegnati nelle parrocchie, nelle comunità e nelle associazioni ecclesiarie (p.es. associazioni femminili e giovanili) o in altri

gruppi e comunità. Questi gruppi riuniscono sicuramente la parte più grande dei partecipanti e rappresentano piuttosto bene il grosso dei cattolici, uomini e donne, che contribuiscono a far vivere la Chiesa in Svizzera. I loro riscontri esprimono, in larga parte, tendenze generali simili tra loro. Quando, dunque, nel seguente rapporto si parlerà “dei fedeli” o “della maggioranza dei fedeli”, questa formulazione farà riferimento alla grande maggioranza dei pareri espressi sui relativi temi sinodali.

Volontà e richieste espresse nella minoranza delle risposte

Esistono tuttavia dei pareri, che sostanzialmente divergono dai primi e che rappresentano una minoranza: questi sono stati espressi solo in minima parte dai gruppi parrocchiali e sempre solo in minima parte dalle cerchie degli agenti pastorali. A prendere la parola sono stati, invece, dei raggruppamenti, il cui carisma va individuato proprio nella cura per preservare la vigente dottrina della Chiesa. Questi raggruppamenti non sono affatto omogenei, ma vanno dalle cerchie più tradizionaliste (Fraternità Sacerdotale San Pio X), passando per quelle che s’impegnano fortemente per una fedele applicazione della vigente dottrina della Chiesa (soprattutto in riferimento alla *Humanae Vitae* e all’atteggiamento nei confronti dei divorziati risposati), fino ad arrivare a gruppi, che si sentono particolarmente legati al e influenzati dal programma teologico di Giovanni Paolo II (teologia del corpo). A seconda dello specifico orientamento di questi gruppi, variano anche gli interventi, soprattutto in base alla tematica (immutabilità della dottrina e della legge divina, regolazione naturale della fertilità, teologia del corpo, più stretta osservanza del giudizio canonico prima del matrimonio e un maggior impegno nei percorsi di preparazione al matrimonio). La maggior parte delle voci appartenenti a questi gruppi comunica, inoltre, di non essere semplicemente d’accordo con la situazione attuale della dottrina cattolica, ma di cercare anche dei modi per radicare questa dottrina ancor più profondamente nella teologia e trasmetterla in maniera pastoralmente opportuna (con rispetto, amore, attraverso la testimonianza e senza giudicare). Rispetto alla società e alle tendenze culturali che caratterizzano il nostro tempo, questi gruppi si dichiarano spesso alquanto pessimisti. Secondo loro è sempre più difficile vivere la fede nella cultura dominante e auspicano che la Chiesa rafforzi proprio quelle strutture in cui poter, nonostante le numerose avversità esterne, vivere la fede (e l’ideale ecclesiale del matrimonio e della famiglia).

L’orientamento dei contenuti espressi sulla pastorale punta soprattutto a un’applicazione della vigente dottrina. Accanto agli approcci spirituali (preghiera, messale), si trovano anche dei suggerimenti per sostenere le famiglie e le coppie sposate con esempi d’ispirazione e testimonianze (accompagnamento da parte di coppie di sposi con esperienza, creazioni di gruppi di famiglie, che vivono in conformità con la dottrina), con consigli per un percorso di preparazione più severo al matrimonio, con indicazioni sulla regolazione naturale della fertilità e con moniti che rimandano ai dati della fede, del diritto naturale, dell’immutabilità della dottrina di Gesù Cristo e della Chiesa.

Sulla base del materiale ricevuto (comprensivo dei riscontri da parte degli esperti di pastorale e teologia) non è stato semplice rispondere alle domande facendo riferimento ai Lineamenta. Il motivo principale va riconosciuto nel fatto che rispetto alla concezione della coppia, del matrimonio e della famiglia nonché all’accesso a queste realtà, il testo e gli interrogativi posti dai Lineamenta, da un lato, e i contributi dati dalla maggior parte dei fedeli, dall’altro, differiscono sostanzialmente fra di loro.

Per questo il seguente rapporto cerca di illustrare in modo quanto più preciso “l’altro punto di vista” della maggioranza dei cattolici in Svizzera, che hanno partecipato ai dibattiti presinodali, partendo poi da qui per occuparsi delle singole questioni.

Domanda previa riferita a tutte le sezioni della Relatio Synodi

La descrizione della realtà della famiglia presente nella Relatio Synodi corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?

Un diverso approccio

Il Sinodo dei Vescovi e i fedeli in Svizzera continuano a condurre un “dialogo tra sordi”. Si potrebbe riassumere così il messaggio emerso dai numerosi dibattiti presinodali condotti in seno alla Chiesa cattolica in Svizzera. Ciò risulta evidente se si guarda, per esempio, al modello della Santa Famiglia.

La proposta dei Lineamenta, di prendere la Santa Famiglia a modello per le famiglie di oggi, è ampiamente dibattuta. La discussione mostra le notevoli difficoltà che, a detta dei fedeli, caratterizzano l’accesso alla realtà matrimoniale e familiare presentata dai Lineamenta.

Mentre i Lineamenta, muovendosi all’interno della dottrina della Chiesa, partono da un’ininterrotta continuità della tipologia e dell’ideale di famiglia e individuano nella Santa Famiglia un modello ideale (un approccio, dunque, “top-down” al matrimonio e alla famiglia), i fedeli partono nelle loro considerazioni dalle sfaccettate, contraddittorie, vivaci, interrotte, curate, gioiose e dolorose esperienze familiari che hanno vissuto. Sulla base di queste premesse, essi cercano e trovano un’altra posizione, un approccio “bottom-up” rispetto alla Santa Famiglia, che non appare affatto come modello ideale, ma viene vista nella sua precarietà, così come descritta nella Bibbia. Agli occhi di molti fedeli essa si avvicina, così, alle diverse realtà della famiglia d’oggi, senza tuttavia poter essere considerata un modello. Proprio la Santa Famiglia non corrisponde agli ideali familiari della dottrina della Chiesa, eppure va giudicata positivamente in quanto, nonostante tutta la precarietà, gli evidenti problemi e le tensioni, indica i valori della vita, della comunione, della solidarietà e del reciproco sostegno. I fedeli fanno, dunque, proprio il modello della Santa Famiglia, ma lo fanno in una maniera che è contraria alla posizione dei Lineamenta e alla loro rappresentazione ideale della famiglia.

Questo diverso approccio all’ideale ecclesiale di famiglia, indicato dalla stragrande maggioranza dei cattolici svizzeri che hanno partecipato alla discussione presinodale, può essere utilizzato come chiave di lettura delle seguenti affermazioni relative alle diverse tematiche e questioni poste dai Lineamenta.

Per la maggior parte dei fedeli, infatti, il punto di partenza e di riferimento non è l’ideale dottrinale, ovvero, non sono le indicazioni della dottrina rispetto a chiare normative matrimoniali, familiari e sessuali che si fondano, a loro volta, su indicazioni divine presumibilmente oggettive, bensì è il proprio ambito di esperienza e percezione soggettivo. L’esperienza relazionale, sessuale, matrimoniale e familiare fatta nella propria vita o nella vita delle persone vicine è il cardine su cui poggiano i riscontri della maggior parte dei fedeli. Quest’esperienza viene dischiusa, interpretata e giudicata grazie a posizioni spirituali, religiose e morali, che ragguagliano sul distinto discernimento etico, spirituale e religioso dei fedeli. In questo si possono riconoscere i principi di una teologia matrimoniale e familiare che proviene “dal basso”.

I fedeli dibattono e criticano, dal loro punto di vista, le affermazioni sulla famiglia presentate nei Lineamenta. Ciononostante, si riscontra una certa sovrapposizione tra le esperienze e il vissuto dei fedeli, da un lato, e le affermazioni dottrinali della Chiesa dall’altro. Le affermazioni dottrinali non sono, tuttavia, (più) considerate degli orientamenti vincolanti, né delle incontestate indicazioni normative. Le affermazioni dottrinali devono, piuttosto, sapersi affermare rispetto ai criteri sviluppati in virtù dell’esperienza di vita e di fede delle persone, cosa che riesce loro, evidentemente, solo in minima misura. Per questo sono chiare le critiche alle diverse posizioni dei Lineamenta. A ragione, dunque, tali critiche possono essere considerate fondamentali e pretendono che il Sinodo dei Vescovi adotti un approccio sostanzialmente diverso rispetto alle tematiche inerenti la coppia, la

sessualità, il matrimonio e la famiglia. In questo contesto si dice che l'allontanamento tra i fedeli e la dottrina della Chiesa possa essere visto come *segno dei tempi* e vada usato come punto di partenza per uno sviluppo e un rinnovamento della tradizione.

Linguaggio

Molti interventi criticano il linguaggio con cui i Lineamenta descrivono le realtà familiari. Nonostante i percettibili tentativi di aderire alla realtà, si vede una forte divergenza fra ideale e realtà e un allontanamento reciproco fra il punto di vista canonico e l'esperienza vissuta dalla maggior parte dei fedeli. Le critiche si riferiscono, non da ultimo, a passi del testo ritenuti incomprensibili, offensivi, arroganti e presuntuosi. Balza agli occhi come le citazioni di Papa Francesco siano spesso giudicate positivamente. Da queste considerazioni traspaiono anche delle controversie all'interno dei Lineamenta.

Rispetto alla qualità comunicativa del Magistero della Chiesa, molti fedeli auspicano che lo stile della comunicazione possa esprimere meglio la stima e il riconoscimento di tutte le persone, rinunciando a condanne o emarginazioni. Molti fedeli deplorano l'assenza di un linguaggio comprensibile, che sappia trasmettere la lieta novella della Chiesa in modo credibile.

Teologia

Molte delle argomentazioni fondamentali orientate alla teologia e al diritto naturale incontrano incomprensione. Spesso sono considerate complicate, incomprensibili, idealiste e senza alcun rapporto con le esperienze reali fatte dai fedeli. Per questo anche le affermazioni sulla vocazione e la missione della famiglia non vengono comprese, in quanto, spesso, non corrispondono alla percezione delle famiglie. Le dichiarazioni teologiche sono come macigni per i fedeli, che si aspettano del pane. Si deplora la mancanza di approcci alla spiritualità matrimoniale e familiare che siano aderenti alla vita e alle esperienze. Allo stesso modo si auspica che la pastorale abbia un'attitudine nei confronti delle coppie orientata a quell'atteggiamento amico delle persone che è proprio di Gesù. La selezione e limitazione dei riferimenti biblici per la teologia del matrimonio è oggetto di un giudizio critico.

La formulazione "vangelo della famiglia" è percepita come incomprensibile. Non è infatti chiaro, se si tratti del *Vangelo* per la famiglia oppure della *dottrina* sulla famiglia come vangelo o, ancora, della *testimonianza di vita* delle famiglie quale espressione del Vangelo.

Chiesa

Netto è il rifiuto nei confronti di quelle affermazioni che la Chiesa fa su di sé, definendosi esperta in umanità o maestra e madre. Molti fedeli, al contrario, sono dell'avviso, che la Chiesa e la sua dottrina non mostrino affatto la loro vicinanza alle persone. Non si coglierebbe neanche questo ruolo di madre proprio della Chiesa, per colpa di una durezza profondamente percepita nei confronti delle persone, che non corrisponde certo alle caratteristiche proprie di una "madre". Si rifiuta anche il ruolo dei fedeli quali "figli", considerato, in questo contesto, un'infantilizzazione.

Analizzando questa posizione alla luce del grande impegno dei partecipanti a favore della Chiesa e della loro identificazione con quest'ultima, le critiche alle affermazioni che la Chiesa fa su di sé nei Lineamenta non vanno affatto intese come rifiuto della Chiesa. Benché la Chiesa venga vista come un

luogo in cui comunicare attraverso il dialogo, ciò non la autorizza più a esercitare un potere autoritario sugli uomini rispetto alle questioni di fede e di vita.

Società

La visione prevalentemente negativa dei Lineamenta sul mondo, non viene così nettamente condivisa dalla maggioranza dei fedeli. L'analisi della cultura è percepita come troppo parziale e imprecisa. L'implicita interpretazione, quasi esclusivamente negativa, degli sviluppi socio-culturali non corrisponde all'autopercezione degli uomini e, dal loro punto di vista, non corrisponde neanche alla memoria storica che, in passato, non ha conosciuto affatto solo tempi migliori. Al contempo, però, i fedeli conoscono le sfide date dalla società e dalla cultura e sono alla ricerca di risposte.

Aspetti mancanti

Sono soprattutto gli esperti di pastorale familiare ad auspicare un maggior coinvolgimento delle scienze sociali e umane, che permetterebbe di tracciare un'immagine realistica del matrimonio e delle sue mutate richieste al rapporto di coppia.

La pressoché totale mancanza nei Lineamenta di una percezione della dimensione personale del matrimonio e della famiglia è motivo di forte irritazione. Manca, ugualmente, l'aspetto della coscienza e l'importanza delle decisioni prese con proprio discernimento.

Inoltre si esprime l'opinione che i Lineamenta siano rimasti, nella loro comprensione del matrimonio, ben dietro al Concilio Vaticano Secondo. La definizione delle finalità del matrimonio, che all'epoca fu ampliata rafforzando la dimensione relazionale del matrimonio, passa nei Lineamenta nuovamente in secondo piano.

Infine si deplora la mancanza di un nuovo e appropriato esame da parte della Chiesa delle questioni inerenti la sessualità, che le permetterebbe di essere nuovamente considerata in Svizzera un'interlocutrice per le questioni relative a questo ambito della vita. Una nuova e fondamentale analisi, come questa, della sessualità, dovrebbe tuttavia astenersi dall'immischiarsi nella vita delle persone.

Domande sulla I. parte

L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia

Il contesto socio-culturale (nn. 5-8)

- 1. Quali sono le iniziative in corso e quelle in programma rispetto alle sfide che pongono alla famiglia le contraddizioni culturali (cfr. nn. 6-7): quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle volte a educare e stabilire solide relazioni interpersonali; quelle tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia; quelle per alleviare le difficoltà annesse all'attenzione dei bambini, anziani e familiari ammalati; quelle per affrontare il contesto culturale più specifico in cui è coinvolta la Chiesa locale?*
- 2. Quali strumenti di analisi si stanno impiegando, e quali i risultati più rilevanti circa gli aspetti (positivi e non) del cambiamento antropologico culturale? (cfr. n. 5) Tra i risultati si percepisce la possibilità di trovare elementi comuni nel pluralismo culturale?*

I Lineamenta dichiarano di voler “ascoltare” i contesti familiari. Tuttavia non si capisce chi siano gli “interlocutori”, chi si ascolti. I Lineamenta si limitano soltanto a tratteggiare un’immagine largamente negativa dei contesti familiari. Un simile modo di vedere, prevalentemente negativo e semplificatorio, che tende a porre in antitesi realtà ecclesiali idealizzate e sviluppi sociali e culturali, si scontra, in Svizzera, con il rifiuto da parte dei fedeli. Questi ultimi scorgono senz’altro, nella realtà sociale della Svizzera, sfide difficili e complesse per le famiglie. Ma al tempo stesso vedono e apprezzano anche le libertà, i margini d’azione e le opportunità che la cultura odierna presenta per la vita e la riuscita delle famiglie. Non da ultimo, i fedeli formulano qui una critica nei confronti del magistero della Chiesa, accusata di avere prodotto, con le sue omissioni e per sua colpa, una visione dualistica del mondo.

Così, l’ascolto dei contesti di ogni parte del mondo è ancora di là da venire, come anche l’apprendimento e l’esercizio di atteggiamenti comunicativi che rendano possibile un dialogo sincero con le persone, le società e le culture del presente. La critica sovente espressa nei confronti del linguaggio e dello stile comunicativo dei Lineamenta va vista in questo quadro. In molti suoi passi, il testo è percepito come sdegnoso, arrogante e giudicante.

Le risposte delle cattoliche e dei cattolici svizzeri disegnano, rispetto ai Lineamenta, un quadro differenziato del matrimonio e della famiglia. I Lineamenta traggono la loro visione della famiglia essenzialmente dal matrimonio canonico. Questo matrimonio è visto in modo quasi esclusivo come fondamento della famiglia. Di conseguenza la dimensione relazionale di un matrimonio, ad esempio, quasi non è percepita come valore in sé e come compito proprio. D’altra parte, i fedeli dicono chiaramente che matrimonio e famiglia vanno ben distinti per evitare riduzioni di tipo teologico e pastorale. All’interno della Chiesa cattolica svizzera, le realtà familiari sono molteplici e vanno al di là del modello di famiglia costruito sul matrimonio sacramentale (pensiamo alle famiglie patchwork, alle famiglie monoparentali, alle famiglie di divorziati risposati, alle famiglie arcobaleno, ai matrimoni non celebrati in chiesa...).

Riconoscere questa realtà, e quindi apprezzarla e rispettarla senza definirla semplicemente deficitaria, irregolare, debole o ferita, è un desiderio fortemente nutrito dai fedeli nei confronti della Chiesa e del Sinodo. Le risposte dei fedeli mostrano che dalla Chiesa essi si aspettano che apprezzi le diverse forme di famiglia. Tale apprezzamento non può essere legato esclusivamente al criterio del matrimonio canonico come fondamento della famiglia.

Per contro, i fedeli e anche gli esperti di pastorale familiare dicono chiaramente, nelle loro risposte, che nei Lineamenta vedono troppo poco apprezzato il matrimonio stesso. Il valore della relazione coniugale, sostengono, quasi non è considerato, e si ha l’impressione di una strumentalizzazione del matrimonio stesso per gli scopi della procreazione e dell’educazione della prole. Considerando che non di rado, in Svizzera, i matrimoni che non vengono sciolti possono durare anche 40-50 anni e più, i fedeli sono ben consapevoli che una relazione coniugale viene vissuta nello stadio di famiglia soltanto per un tempo assai breve. Di fronte a questo moderno sviluppo della società si avverte la mancanza di un’adeguata teologia del matrimonio.

Ciò vale dal punto di vista teologico anche per la famiglia. Lo sguardo ristretto dei Lineamenta sulla famiglia ha finora impedito di sviluppare una teologia indipendente della famiglia. Una siffatta teologia della famiglia potrebbe da una parte schiudere opportunità di scoprire segni dei tempi nella

vita delle famiglie, e d'altra parte potrebbe offrire un consolidamento dell'essere soggettivo delle famiglie nel quadro della vocazione e della missione pastorale della Chiesa.

Su questo sfondo sarebbe auspicabile se il Sinodo trovasse approcci nuovi e aderenti alla vita reale nei confronti di una teologia del matrimonio e di una teologia della famiglia corrispondenti alle esperienze odierne delle persone.

Esperti di pastorale della famiglia e di teologia ammoniscono che nei Lineamenta manca un confronto con le conoscenze nell'ambito delle scienze umane (sociologia, psicologia, sessuologia...). Senza tale confronto, sostengono, il discorso della Chiesa sul matrimonio e la famiglia corre il pericolo del fideismo, il che nuocerebbe gravemente alla testimonianza della Chiesa. Non da ultimo, gli specialisti richiamano anche l'attenzione sul fatto che i contesti mondiali per lo sviluppo e la valorizzazione delle diverse relazioni di coppia, dei diversi matrimoni e delle diverse famiglie sono talmente differenziati che il magistero della Chiesa difficilmente può evitare una contestualizzazione nel momento in cui discerne i suoi compiti.

Molti fedeli chiedono insistentemente che le condizioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche delle famiglie siano riesaminate e migliorate. In Svizzera la povertà viene additata come fattore decisivo per il fallimento di matrimoni e famiglie. La Chiesa è poi particolarmente esortata a trovare percorsi pastorali per la difficile situazione delle persone prive di permesso di soggiorno e di status giuridico (i *sans papiers*).

3. Oltre all'annuncio e alla denuncia, quali sono le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme? (cfr. n. 8). Quali le strategie educative per prevenirle? Che cosa si può fare per sostenere e rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo?

La domanda ben dimostra la problematicità della visione del matrimonio e della famiglia descritta sopra. Le situazioni familiari estreme sono viste soltanto sotto il profilo della fedeltà al vincolo matrimoniale. Ciò offusca la molteplicità delle situazioni problematiche per le e nelle famiglie, in cui i fedeli si aspettano solidarietà dalla Chiesa. I fedeli dissentono molto esplicitamente anche dall'idea che siano soprattutto le crisi di fede a condurre alle crisi familiari. Essi rammentano ripetutamente alla Chiesa che le crisi matrimoniali e familiari spesso precedono le crisi di fede, e ciò è tanto più vero quanto meno la Chiesa sta davvero vicina ai matrimoni e alle famiglie in crisi.

Per quanto riguarda il matrimonio, per i cattolici (e non solo per loro) la fedeltà costituisce un grandissimo bene. Essi aderiscono saldamente nella stragrande maggioranza all'ideale dell'indissolubilità del matrimonio. Al tempo stesso, i cattolici mostrano assai chiaramente di essere consapevoli che la decisione personale di restare fedeli è preliminare e rappresenta una sfida permanente: la capacità di prendere decisioni di vita vincolanti non corrisponde automaticamente alla capacità di mantenerle. La fede cristiana viene sentita effettivamente come rinforzante, ma i cattolici sono ben consapevoli dei limiti entro i quali vivono la loro decisione di restare fedeli. Essi danno prova di grande sensibilità per questi limiti e analogamente mostrano anche molta comprensione per quelle situazioni in cui le persone non possono più tener fede alla loro promessa di fedeltà. Ma non solo: molti cattolici non considerano la fedeltà al vincolo matrimoniale come un valore assoluto, anzi, in determinate circostanze vi scorgono anche il pericolo della falsità, dell'ipocrisia o della permanenza in una situazione di vita indegna della persona umana. La rottura della fedeltà al vincolo matrimoniale è spesso considerata come un male minore. Al tempo stesso, quando si tratta di giudicare un ripensamento della propria decisione di vita, i cattolici si mostrano anche molto disposti a considerare attentamente le condizioni di vita personali degli interessati.

Dal punto di vista dei fedeli e degli esperti di pastorale familiare, per portare aiuto la Chiesa dovrebbe interpretare il matrimonio come un cammino che necessita di un accompagnamento affidabile. Un simile accompagnamento delle coppie di sposi sarebbe il miglior modo per aiutarle a riscoprire e approfondire sempre di nuovo la decisione fondamentale di sposarsi. Sotto il profilo teologico, si consiglia di dare alle descrizioni sapienziali del matrimonio la priorità rispetto alle definizioni giuridiche.

4. Come la pastorale della Chiesa reagisce alla diffusione del relativismo culturale nella società secolarizzata e al conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione?

Molti fedeli non condividono integralmente le affermazioni insite nella domanda. Nei Lineamenta manca un approccio diversificato nei confronti dei mutamenti subiti dalla società nei vari contesti del mondo.

Dal punto di vista teologico, si esorta pertanto a riflettere sulla relatività contestuale delle immagini di famiglia proposte dalla Chiesa come anche sulle relatività contestuali di modelli di famiglia alternativi.

In Svizzera, una visione cristiana della famiglia potrebbe ritrovare una rilevanza solo se non si negasse più indiscriminatamente ogni riconoscimento e rispetto ad altri modelli di famiglia e ad altre forme di relazione di coppia.

La rilevanza della vita affettiva (nn. 9-10)

5. In che modo, con quali attività sono coinvolte le famiglie cristiane nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva? (cfr. nn. 9-10). Come si potrebbe aiutare la formazione dei ministri ordinati rispetto a questi temi? Quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?

In Svizzera gli agenti pastorali, i sacerdoti e le persone impegnate nel matrimonio e nella famiglia vivono nelle stesse condizioni sociali e sono di fronte alle stesse sfide culturali. Queste ultime determinano la configurazione dei matrimoni, delle relazioni di coppia, delle famiglie e degli stili di vita celibataria. Pertanto si suggerisce che le varie categorie di persone imparino insieme le une dalle altre, e con le altre, a vivere ciascuna la sua vocazione e il suo ruolo. In tal modo si possono evitare anche le comprensioni unilaterali delle diverse forme di vita, ad esempio l'errata concezione del matrimonio come simbiosi, oppure della vita celibataria come vita priva di relazioni.

La sfida per la pastorale (n. 11)

6. In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani? (cfr. n. 11). Quali le linee operative predisposte per suscitare e valorizzare il "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, e presente specialmente nei giovani, anche di chi è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana? Quale l'effettivo riscontro tra di essi della missione loro rivolta? Tra i non battezzati quanto è forte la presenza di matrimoni naturali, anche in relazione al desiderio di famiglia dei giovani?

Nella pastorale della famiglia, la cura pastorale si trova dinanzi a grandi sfide. La visione del matrimonio, che nella dottrina della Chiesa è fortemente connotata in senso giuridico, tende a rendere più arduo mostrare le dimensioni teologiche, spirituali, personali e biograficamente significative della coppia, del matrimonio e della famiglia. Numerose iniziative nella pastorale familiare e la testimonianza di molti sposi e famiglie, si battono per una percezione positiva del concetto di matrimonio e di famiglia, e al tempo stesso si trovano di fronte all'eccessiva accentuazione di una visione prevalentemente giuridica del matrimonio da parte della Chiesa.

Domande sulla II. parte

Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia

7. *Lo sguardo rivolto a Cristo apre nuove possibilità. «Infatti, ogni volta che torniamo alla fonte dell'esperienza cristiana si aprono strade nuove e possibilità impensate» (n. 12). Come è utilizzato l'insegnamento della Sacra Scrittura nell'azione pastorale verso le famiglie? In quale misura tale sguardo alimenta una pastorale familiare coraggiosa e fedele?*

Lo sguardo su Gesù Cristo, sulle narrazioni bibliche relative alla Santa Famiglia e sulle numerose storie di famiglie con le quali Dio si è legato nella storia della salvezza è fortemente accentuato in una prospettiva teologica. Tale sguardo, che abbraccia anche le risultanze dei moderni studi biblici, può condurre a un autentico approfondimento della dottrina della Chiesa in materia di coppie, matrimonio e famiglia.

I fedeli ne hanno dato testimonianza nel sondaggio, leggendo a loro modo le storie della Santa Famiglia e di altre coppie e famiglie della Bibbia e stabilendo numerosi collegamenti con le molteplici realtà famigliari del nostro tempo. Secondo il parere di esperti di pastorale della famiglia, già le storie bibliche si prestano bene a risvegliare e a rafforzare la fede nella fedeltà di Dio nei confronti degli uomini.

8. *Quali valori del matrimonio e della famiglia vedono realizzati nella loro vita i giovani e i coniugi? E in quale forma? Ci sono valori che possono essere messi in luce? (cfr. n. 13) Quali le dimensioni di peccato da evitare e superare?*

Molti fedeli indicano che la famiglia è un luogo dove apprendere, fare pratica e vivere i valori e la fede. I valori citati sono l'amore, il rispetto per il prossimo, la solidarietà, la condivisione, la sollecitudine e il ringraziamento.

9. *Quale pedagogia umana occorre considerare – in sintonia con la pedagogia divina – per comprendere meglio ciò che è richiesto alla pastorale della Chiesa di fronte alla maturazione della vita di coppia, verso il futuro matrimonio? (cfr. n. 13).*

Il concetto di pedagogia divina, con la visione del suo sviluppo nella storia della salvezza, così come è espresso nei Lineamenta, è un esempio del rimprovero sovente espresso secondo cui il testo e la teologia dei Lineamenta sarebbero in larga misura lontani dal mondo e di scarso aiuto per la vita di coppia, matrimoniale e familiare. Su questo punto, molti fedeli, contrariamente a quanto si afferma nei testi ecclesiali-dottrinali, si sentono posti di fronte a una pedagogia interpretata in maniera autoritaria che essi stessi non praticano e non approvano.

Nel contesto attuale della società svizzera, la pedagogia è concepita in modo fortemente critico di ogni autorità. Le famiglie di oggi vivono modelli educativi completamente diversi rispetto a non molti decenni orsono. Questo cambiamento culturale si rispecchia anche nelle aspettative dei fedeli riguardo al modo in cui la Chiesa intende l'autorità, come pure nella spiritualità e nell'immagine di Dio. Per la maggioranza delle cattoliche e dei cattolici, la pedagogia divina e i suoi contenuti non possono più essere comunicati come precetto incontestabile per la conduzione della propria vita. Il criterio decisivo per giudicare la giustezza del proprio modo di vivere e delle proprie decisioni diviene l'esperienza. Per la Chiesa, ciò significa la perdita di autorità e di potere nei confronti dei fedeli. La Chiesa non può più minacciare con Dio e con il riferimento alle sue leggi perché la fede in Dio come maestro severo è stata largamente superata. Di conseguenza, i tentativi della Chiesa di "immischiarsi" in questioni relative alla condotta di vita, che sono connesse con la minaccia di sanzioni, sono percepiti come una trasgressione dei limiti e come una violazione della sfera privata delle persone, quindi come un'infrazione e una messa in discussione della loro autonomia.

Ormai la Chiesa può comunicare i suoi contenuti, il suo messaggio, soltanto in modo dialogico, orientato all'esperienza e con il riconoscimento della libertà personale / libertà di coscienza. I fedeli si attendono senz'altro dalla Chiesa un sostegno e un accompagnamento, e anche degli interventi critici, ma non le consentono più alcun paternalismo. Il discorso della Chiesa come maestra che

trasforma i fedeli in alunni e alunne è spesso respinto; così anche il discorso della Chiesa come madre, se legato all'impressione di un'infantilizzazione dei fedeli.

Su questo punto, quindi, esiste un debito: il concetto di pedagogia è appropriato soltanto quando si può rendere credibile che la Chiesa è capace di una pedagogia/pastorale che fa affidamento sulle risorse delle persone e che pratica un autentico accompagnamento, ma non quando la Chiesa in cuor suo pensa di sapere già quale sia lo scopo di una tale pastorale.

10. *Che cosa fare per mostrare la grandezza e bellezza del dono dell'indissolubilità, in modo da suscitare il desiderio di viverla e costruirla sempre di più? (cfr. n. 14)*

La maggior parte dei fedeli aderisce saldamente al precetto dell'indissolubilità di principio del matrimonio. Al tempo stesso, però, il discorso sull'indissolubilità del matrimonio viene spesso inteso dai fedeli non come dono, bensì come problema. Essi ne apprezzano a fatica il nucleo positivo, mentre ben comprendono l'orizzonte del matrimonio come obbligo vincolante in modo definitivo. Su questo punto sarebbe importante sottolineare il senso positivo dell'impegno a un cammino comune per tutta la vita, accompagnato dal potenziale di apprendimento e di crescita per la vita. Nel contesto della Svizzera, questo andrebbe collegato con l'esigenza, avanzata dalla società, di configurare la propria biografia come progetto. Una teologia del matrimonio deve tenere conto di queste condizioni quadro per formulare un concetto di matrimonio positivo, ma anche realistico, che ponga in evidenza che il matrimonio è inteso come processo e come cammino di sviluppo. È legata a questa impostazione la speranza di poter dare così anche un'informazione teologicamente appropriata circa l'effetto e la grazia del sacramento del matrimonio.

11. *In che modo si potrebbe aiutare a capire che la relazione con Dio permette di vincere le fragilità che sono iscritte anche nelle relazioni coniugali? (cfr. n. 14). Come testimoniare che la benedizione di Dio accompagna ogni vero matrimonio? Come manifestare che la grazia del sacramento sostiene gli sposi in tutto il cammino della loro vita?*

La stragrande maggioranza dei fedeli non riconosce sé e le proprie sfide familiari nelle affermazioni dei Lineamenta. Agli occhi dei fedeli, la loro situazione di vita resta slegata dalle affermazioni in materia di fede. Le prese di posizione proposte sul matrimonio e la famiglia e l'ideale di famiglia che vi sta dietro rimangono astratti e sono percepiti come idealistici e lontani dalla realtà. Qui si annida il pericolo di annunciare una dottrina della Chiesa che non raggiunge più le persone e la loro storia, e ciò in una sfera della vita che riveste la massima importanza per le persone.

Una delle aspettative fondamentali dei fedeli nei confronti della Chiesa e del Sinodo è il reale riconoscimento delle loro esperienze e delle loro realtà di vita. Non si tratta di un "avallo" indiscriminato di tali realtà, ma dell'aspettativa che la Chiesa non formuli la sua dottrina e il suo annuncio al di là e al di sopra di tali esperienze e realtà di vita.

Sotto il profilo teologico, pertanto, rispetto al matrimonio andrebbero visti, riconosciuti e considerati in modo teologicamente differenziato il carattere della vita di coppia e le rispettive sfide biografiche di entrambi i partner. Quest'aspirazione non è soddisfatta dalla visione semplificata e prevalentemente pessimistica che predomina nei Lineamenta circa le minacce che gli sviluppi culturali rappresentano per il matrimonio. Secondo i fedeli, la benedizione del matrimonio da parte di Dio deve essere più significativa di una protezione dagli influssi di un mondo percepito come minaccioso. In una società come quella svizzera, in cui l'individualizzazione rappresenta una condizione generale inevitabile della società stessa, anche la visione del matrimonio deve offrire risposte positive a tali condizioni generali. Anche in seno a un matrimonio i coniugi non smettono di essere individui dotati di biografia propria. Occorre dunque elaborare anche a livello di teologia del matrimonio il rapporto tra sviluppo della coppia e sviluppo degli individui. Gli appelli e le chiamate insistenti alla rinuncia, all'altruismo, ai doveri coniugali, all'osservanza di norme sessuali, all'apertura alla prole e all'orientamento all'educazione dei figli etc., che sono prevalsi finora, non soddisfano più le attese dei fedeli per quanto riguarda la visione che la Chiesa ha del matrimonio.

Sotto il profilo teologico, si propone di porre l'accento sulla residua libertà delle persone anche nel matrimonio, protetta da una visione positiva della relazione che ciascun partner ha con Dio e integrata nell'interpretazione religiosa della propria relazione di coppia. Una siffatta concezione della relazione la protegge dall'essere erroneamente considerata come rapporto simbiotico con l'altro, da una possessività sbagliata e dall'idea che ciascuno debba essere assolutamente trasparente per l'altro. Per giunta, una simile concezione suscita un timore reverenziale nei confronti dell'altro, che viene visto nella sua inconfondibile e personale storia di vocazione. Tale timore reverenziale serve alla disponibilità a sopportare e rispettare l'estraneità dell'altro. Apprendere una tale condotta è un processo incessante, in cui si tratta di cogliere la vocazione di coppia propria e dell'altro. Entrambi i piani (la storia di vocazione individuale e quella comune) andrebbero considerati come storie di crescita e messi costantemente in rinnovato rapporto fra di loro. Il sacramento del matrimonio potrebbe essere presentato così: i coniugi dovrebbero essere l'uno per l'altro un segno di salvezza e anche, in concreto, un compagno nel cammino spirituale.

La famiglia nel disegno salvifico di Dio (nn. 15-16)

12. *Come si potrebbe far comprendere che il matrimonio cristiano corrisponde alla disposizione originaria di Dio e quindi è un'esperienza di pienezza, tutt'altro che di limite? (cfr. n. 13)*

In Svizzera i fedeli, nonostante approvino il matrimonio e la promessa dell'indissolubilità del matrimonio stesso, sono piuttosto suscettibili e reticenti quando la Chiesa formula aspettative eccessive nei confronti delle prestazioni di un matrimonio. Essi respingono ogni eccesso di idealismo, sostenendo che ostacoli, anziché incoraggiare, la riuscita del matrimonio, e spesso disincentivi le persone dal contrarlo.

13. *Come concepire la famiglia quale "Chiesa domestica" (cfr. LG 11) soggetto e oggetto dell'azione evangelizzatrice al servizio del Regno di Dio?*

14. *Come promuovere la coscienza dell'impegno missionario della famiglia?*

Coniugi e famiglie vogliono essere riconosciuti nella Chiesa come soggetti e anche come soggetti di evangelizzazione. Solo così possono ad esempio giungere a forme di espressione religiose che gli corrispondano. Il rispetto della Chiesa verso le questioni di coscienza personali riguardanti la forma dell'unione e della famiglia è l'indispensabile requisito preliminare affinché le famiglie possano essere Chiesa domestica. L'evangelizzazione delle famiglie può riuscire soltanto se la loro soggettività è tenuta pienamente in considerazione, se la Chiesa si rapporta alle famiglie in modo dialogico e nel pieno riconoscimento e rispetto, e si astiene dal dare giudizi. Nel contesto svizzero, questo atteggiamento della Chiesa deve valere anche nei confronti delle famiglie interconfessionali, ad esempio in merito al problema dell'autorizzazione ad accostarsi ai sacramenti.

La famiglia nei documenti della Chiesa (nn. 17-20)

15. *La famiglia cristiana vive dinanzi allo sguardo amante del Signore e nel rapporto con Lui cresce come vera comunità di vita e di amore. Come sviluppare la spiritualità della famiglia, e come aiutare le famiglie ad essere luogo di vita nuova in Cristo? (cfr. n. 21)*

16. *Come sviluppare e promuovere iniziative di catechesi che facciano conoscere e aiutino a vivere l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia, favorendo il superamento della distanza possibile fra ciò che è vissuto e ciò che è professato e promuovendo cammini di conversione?*

Se la pastorale della Chiesa, anche nel senso indicato dai Lineamenta, dev'essere qualcosa di più di una pura e semplice applicazione della dottrina, il Sinodo deve trovare vie per considerare le realtà e

le esperienze pastorali, che si configurano diversamente in diversi contesti, anche come luogo teologico.

Ciò significa anche che la responsabilità pastorale delle Chiese locali deve essere sottolineata più chiaramente e il ruolo e la responsabilità dottrinali dei Vescovi locali, il loro autentico magistero, devono essere rafforzati sotto questo profilo. Tale rafforzamento dovrebbe rispecchiarsi anche nel diritto canonico e in una nuova importanza del diritto ecclesiastico particolare. L'arte del discernimento, che è essenziale in vista delle situazioni e dei contesti di realtà familiare più vari, restringe inevitabilmente il raggio di validità delle affermazioni della Chiesa universale e richiede pertanto una saggia moderazione da parte della Chiesa universale e del diritto canonico. Il divario fra una visione giuridico-canonica del matrimonio e una visione pastorale rende spesso difficile lo sviluppo di una spiritualità coniugale e deve essere superato.

L'indissolubilità del matrimonio e la gioia del vivere insieme (nn. 21-22)

17. *Quali sono le iniziative per far comprendere il valore del matrimonio indissolubile e fecondo come cammino di piena realizzazione personale? (cfr. n. 21)*

Confronta la risposta alla domanda 11.

18. *Come proporre la famiglia come luogo per molti aspetti unico per realizzare la gioia degli esseri umani?*

19. *Il Concilio Vaticano II ha espresso l'apprezzamento per il matrimonio naturale, rinnovando un'antica tradizione ecclesiale. In quale misura le pastorali diocesane sanno valorizzare anche questa sapienza dei popoli, come fondamentale per la cultura e la società comune? (cfr. n. 22)*

L'apprezzamento della saggezza dei popoli è salutato con favore. Al tempo stesso i risultati del sondaggio indicano una mancata comprensione del perché il Sinodo abbia una visione tanto negativa della cultura della società occidentale e delle forme di relazione che in essa si osservano.

La coppia, il matrimonio e la famiglia sono realtà culturalmente determinate ovunque e caratterizzate dalle debolezze e dai punti di forza di tali culture. Il concetto di "matrimonio naturale" non dovrebbe indurre ingannevolmente a considerare unilateralmente i cammini di modernizzazione delle culture occidentali come rifiuto di una realtà naturale idealizzata.

Una distanza diffusa in Svizzera e in via di accrescimento nei confronti delle visioni del matrimonio sostenute dalla Chiesa è stata incoraggiata anche dal fatto che spesso si ha l'impressione che la Chiesa manchi di comprensione nei confronti degli sviluppi della società occidentale.

Verità e bellezza della famiglia e misericordia verso le famiglie ferite e fragili (nn. 23-28)

20. *Come aiutare a capire che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e come esprimere questa verità nell'azione pastorale della Chiesa verso le famiglie, in particolare quelle ferite e fragili? (cfr. n. 28)*

In Svizzera i fedeli danno prova, nelle loro risposte, di una grandissima fiducia nella misericordia di Dio. Spesso rimproverano la Chiesa di nuocere con la sua prassi ufficiale alla fede e alla fiducia nella misericordia di Dio, ad esempio quando esclude permanentemente alcune persone dall'accostarsi ai sacramenti e dalla piena unione con la Chiesa stessa.

Pertanto i fedeli salutano con favore la prassi ben più aperta propria delle parrocchie e nella cura delle anime, che dà una testimonianza di fede più veritiera di quanto previsto dal diritto canonico. In

particolare, molti fedeli pongono l'accento sul fatto che in base alla loro fede non riescono a immaginare che la fedeltà di Dio nei confronti degli uomini debba venir meno proprio in situazioni di crisi. Sotto il profilo teologico, vale la pena di chiarire come si possa comunicare la contraddizione fra "legge divina" e misericordia divina, dalla quale nessuno è escluso.

21. Come possono i fedeli mostrare nei confronti delle persone non ancora giunte alla piena comprensione del dono di amore di Cristo, una attitudine di accoglienza e accompagnamento fiducioso, senza mai rinunciare all'annuncio delle esigenze del Vangelo? (cfr. n. 24)

L'aspettativa di giungere a una completa comprensione del dono d'amore di Cristo è una delle idealistiche richieste eccessive cui molti fedeli oppongono resistenza. Una simile prospettiva conduce a una visione sempre riduttiva di qualsiasi realtà di vita. Chi mai vorrebbe presumere di aver raggiunto una completa comprensione del dono d'amore di Cristo, e chi mai potrebbe verificarlo e magari emanare giudizi e sanzioni in base all'esito della verifica?

Il rifiuto del sacramento del matrimonio diffuso fra i fedeli svizzeri va considerato anche come un segno della contraddizione fra le aspettative estreme a esso collegate. Per giunta i fedeli mostrano senz'altro un'adesione agli ideali, compreso quello dell'indissolubilità del matrimonio, ma sono anche consapevoli dei limiti realistici cui questo ideale è soggetto nella realtà di vita degli uomini. I fedeli mostrano molta comprensione per il matrimonio come processo, come incessante cammino di crescita e di conversione che non ha mai fine. Tuttavia, la pretesa eccessiva rappresentata da un ideale irraggiungibile, che espone chi non lo raggiunge a sanzioni da parte della Chiesa, è considerata controproducente e pertanto respinta. In questo contesto, inoltre, molti fedeli lamentano il fatto che a soccombere a queste aspettative eccessive e a queste radicali sanzioni da parte della Chiesa sia solo questa concezione ecclesiale del matrimonio.

Rispetto alla crescita e alla maturazione dei rapporti e delle relazioni di coppia i fedeli si esprimono in modo molto favorevole all'idea che vi siano delle tappe sul cammino verso il matrimonio. I rapporti prematrimoniali non sono soltanto tollerati, ma corrispondono alle normali concezioni della giusta preparazione all'impegno a vita del matrimonio.

Le posizioni dei fedeli sono anche espressione della necessità di non contemplare soltanto una gradualità nel raggiungimento dell'ideale del matrimonio, ma anche di sollevare la questione della gradualità dell'ideale. Molti fedeli si mostrano ben informati circa le dinamiche sociali che riconfigurano costantemente anche gli ideali della vita e della vita insieme, il che, non da ultimo, si ritrova già nelle testimonianze bibliche. Su questo sfondo emergono continuamente problemi di comprensione da parte dei fedeli nei confronti della dottrina della Chiesa, che suscita l'impressione di poter definire ancora ideali e norme immodificabili. In questo contesto vengono esplicitamente criticati, in particolare, i modelli argomentativi del diritto naturale.

Pertanto, al Sinodo spetterebbe il compito di riflettere non soltanto sulle vie per raggiungere l'ideale, ma anche di concepire in modo nuovo l'ideale stesso e di riformularlo in vista delle situazioni di vita odierne. Soltanto così la Chiesa potrà evitare del tutto l'accusa di mantenersi ipocrita, cioè di perpetuare una frattura fra ideale e pastorale.

22. Che cosa è possibile fare perché nella varie forme di unione – in cui si possono riscontrare valori umani – l'uomo e la donna avvertano il rispetto, la fiducia e l'incoraggiamento a crescere nel bene da parte della Chiesa e siano aiutati a giungere alla pienezza del matrimonio cristiano? (cfr. n. 25)

Questo passo viene percepito come paternalistico. Si ha l'impressione che la Chiesa non riconosca appieno la profondità delle relazioni di coppia che non rientrano nel matrimonio cristiano. Un tale riconoscimento sarebbe però un prerequisito indispensabile per il dialogo con le persone che vivono in questi tipi di relazione e di matrimonio.

**Domande sulla III. Parte: Il confronto: prospettive pastorali
Annunciare il Vangelo della famiglia oggi, nei vari contesti (nn. 29-38)**

- 23. Nella formazione dei presbiteri e degli altri operatori pastorali come viene coltivata la dimensione familiare? Vengono coinvolte le stesse famiglie?*
- 24. Si è consapevoli che il rapido evolversi della nostra società esige una costante attenzione al linguaggio nella comunicazione pastorale? Come testimoniare efficacemente la priorità della grazia, in maniera che la vita familiare venga protetta e vissuta quale accoglienza dello Spirito Santo?*
- 25. Nell'annunciare il vangelo della famiglia come si possono creare le condizioni perché ogni famiglia sia come Dio la vuole e venga socialmente riconosciuta nella sua dignità e missione? Quale "conversione pastorale" e quali ulteriori approfondimenti vanno attuati in tale direzione?*

Dai riscontri dai fedeli emerge chiaramente che, per permettere alla famiglia di svilupparsi conformemente alla propria vocazione, è necessario che la Chiesa garantisca il riconoscimento delle diverse forme di famiglia. Non si accettano quasi più norme o indicazioni esterne circa la sua struttura, quale espressioni della vocazione divina delle famiglie. Il rispetto per la varietà dei percorsi familiari e delle decisioni prese secondo coscienza dalle persone toccate deve essere un'irrinunciabile premessa all'azione ecclesiale nel campo della pastorale familiare. Solo così la Chiesa potrà essere considerata interlocutrice e fonte d'ispirazione per la formazione della coscienza delle persone e per lo sviluppo delle famiglie.

- 26. La collaborazione al servizio della famiglia con le istituzioni sociali e politiche è vista in tutta la sua importanza? Come viene di fatto attuata? Quali i criteri a cui aspirarsi? Quale ruolo possono svolgere in tal senso le associazioni familiari? Come tale collaborazione può essere sostenuta anche dalla denuncia franca dei processi culturali, economici e politici che minano la realtà familiare?*
- 27. Come favorire una relazione fra famiglia, società e politica a vantaggio della famiglia? Come promuovere il sostegno della comunità internazionale e degli Stati alla famiglia?*

Guidare i nubendi nel cammino di preparazione al matrimonio (nn. 39-40)

- 28. Come i percorsi di preparazione al matrimonio vanno proposti in maniera da evidenziare la vocazione e missione della famiglia secondo la fede di Cristo? Sono attuati come offerta di un'autentica esperienza ecclesiale? Come rinnovarli e migliorarli?*
- 29. Come la catechesi di iniziazione cristiana presenta l'apertura alla vocazione e missione della famiglia? Quali passi vengono visti come più urgenti? Come proporre il rapporto tra battesimo – eucarestia e matrimonio? In che modo evidenziare il carattere di catecumenato e di mistagogia che i percorsi di preparazione al matrimonio vengono spesso ad assumere? Come coinvolgere la comunità in questa preparazione?*

Una pastorale matrimoniale e di preparazione al matrimonio che sia mistagogica viene accolta molto favorevolmente. Questo approccio si avvicina molto al modo in cui molte persone affrontano le questioni inerenti il matrimonio e la famiglia, in quanto prende spunto dall'esperienza e non da verità "oggettive" sul matrimonio.

In generale si auspica che si riconoscano meglio le esigenze delle persone quando si preparano al matrimonio. Potrebbe avere senso offrire una benedizione al posto del matrimonio ecclesiale, se ciò corrisponde effettivamente di più alle aspettative dei coniugi. Da parte della Chiesa deve valere lo spirito di accoglienza nei confronti di tutte le persone che vogliono esprimere in modo ecclesiale o religioso la propria esperienza di coppia.

Per quanto riguarda la preparazione matrimoniale, esperti e fedeli suggeriscono di adeguarla alle mutate condizioni sociali, tenendo particolarmente conto, che il matrimonio canonico è oggi una scelta minoritaria, che non rientra ormai più nell'evidente tradizione del matrimonio. Questo comporta sia dare maggior peso alla dimensione religiosa del matrimonio quale vocazione, ma anche riconoscere l'opportunità di rimettere profondamente in relazione con la fede e con la Chiesa quelle persone, che s'interessano al matrimonio canonico. Una rinnovata forma di preparazione al

matrimonio dovrebbe, infine, includere la possibilità per una coppia di sfruttare per sé un lungo periodo per analizzare a fondo la propria decisione.

Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale (n. 40)

30. *Sia nella preparazione che nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale viene adeguatamente valorizzato l'importante contributo di testimonianza e di sostegno che possono dare famiglie, associazioni e movimenti familiari? Quali esperienze positive possono essere riportate in questo campo?*

31. *La pastorale di accompagnamento delle coppie nei primi anni di vita familiare – è stato osservato nel dibattito sinodale – ha bisogno di ulteriore sviluppo. Quali le iniziative più significative già realizzate? Quali gli aspetti da incrementare a livello pastorale, a livello diocesano o nell'ambito di associazioni e movimenti?*

La realtà delle coppie in Svizzera evidenzia come queste convivano spesso da diversi anni e abbiano, non di rado, già dei figli prima che si decidano a sposarsi in Chiesa. Per questo è problematico parlare di “giovani coppie” riferendosi al periodo subito dopo il matrimonio, in quanto hanno già fatto una profonda esperienza di convivenza e di organizzazione della coppia.

Non di rado, poi, le giovani coppie hanno vissuto con precedenti relazioni l'esperienza della separazione e della fine di un rapporto. La Chiesa potrà aumentare la propria credibilità nei confronti delle persone se riuscirà ad affiancare benevolmente e senza giudicare quelle persone, le cui relazioni sono fallite o problematiche e conflittuali. Questo comporta anche porsi e parlare diversamente delle questioni inerenti la sessualità, non più relegata, ormai, al solo ambito matrimoniale in Svizzera. Quest'aspetto andrebbe promosso soprattutto nella pastorale dei ragazzi e dei giovani adulti.

In Svizzera la pastorale di coppia e matrimoniale deve, per un verso, iniziare molto presto, accompagnando già i ragazzi e i giovani adulti nei loro tentativi di organizzare e vivere un rapporto di coppia. Anche in questo caso, proprio come nel modo di porsi in generale rispetto alla coppia, al matrimonio e alla famiglia, se si vuole accompagnarli, bisogna partire dal fondamentale riconoscimento dell'autonomia e della libertà dei giovani, assumendo un atteggiamento positivo rispetto alle loro speranze e ai loro ideali. Solo così la Chiesa potrà e le sarà concesso rivolgersi alle giovani coppie con degli spunti presi dal Vangelo.

Nel periodo dopo il matrimonio canonico, ai sensi di una cura del sacramento del matrimonio intesa come percorso e comunità di cammino, è dunque possibile lasciar confluire diversi aspetti religiosi e spirituali nell'accompagnamento delle giovani coppie di coniugi, al fine di sostenere nel suo sviluppo il carattere religioso della comunità coniugale. A questo proposito si consiglia soprattutto l'aiuto delle comunità spirituali, dei gruppi di giovani coppie e dell'accompagnamento da parte di coppie di sposi con esperienza. Questo approccio potrebbe altresì servire a legare maggiormente le coppie alla comunità ecclesiale.

Cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenze (nn. 41-43)

32. *Quali criteri per un corretto discernimento pastorale delle singole situazioni vanno considerati alla luce dell'insegnamento della Chiesa, per cui gli elementi costitutivi del matrimonio sono unità, indissolubilità e apertura alla procreazione?*

Le diverse situazioni assieme a un complesso quadro culturale e sociale richiedono la costante disponibilità a fare delle distinzioni. Il discernimento attuato che influenza la pastorale, lo sviluppo della dottrina e del diritto canonico, deve essere contestualizzato. Per questo è urgente rafforzare

una vera responsabilità a livello di Chiesa particolare nei confronti della pastorale, della dottrina e del diritto.

33. *La comunità cristiana è in grado di essere pastoralmente coinvolta in queste situazioni? Come aiuta a discernere questi elementi positivi e quelli negativi della vita di persone unite in matrimoni civili in maniera da orientarle e sostenerle nel cammino di crescita e di conversione verso il sacramento del matrimonio? Come aiutare chi vive nelle convivenze a decidersi per il matrimonio?*

Nei loro numerosi interventi i fedeli mostrano di essere felici di rispondere dell'organizzazione della pastorale familiare, dando anche degli impulsi per lo sviluppo della comprensione teologica della coppia, del matrimonio e della famiglia. Sono i fedeli ad essere gli esperti per quelle condizioni di vita in cui si vive la famiglia. Sono loro a conoscere i numerosi percorsi e le deviazioni che portano al successo della coppia, del matrimonio e della famiglia. In virtù delle proprie esperienze, poi, possono anche incoraggiare, rincuorare, rafforzare e sostenere gli altri.

L'accompagnamento dei coniugi con l'aiuto di altri coniugi è considerato un buon percorso pastorale. Per fare ciò è necessario nutrire maggior fiducia nell'atteggiamento spirituale, pastorale ed ecclesiale dei fedeli ed essere disposti a incoraggiare i loro percorsi nell'ambito di un accompagnamento delle coppie.

34. *In maniera particolare, quali risposte dare alle problematiche poste dal permanere delle forme tradizionali di matrimonio a tappe o combinato tra famiglie?*

Anche l'odierna concezione ecclesiale del matrimonio implica una distinzione per gradi (dal *matrimonium ratum* al *matrimonium consummatum*). Tale graduazione ha radici culturali e potrebbe essere posta anche diversamente, considerando che è comunque già in tensione con la concezione del matrimonio proposta nella *Gaudium et spes*. In questo senso le forme culturali di distinzione per gradi dovrebbero essere analizzate con cautela e considerate, eventualmente, misure appropriate di autovalutazione.

Curare le famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, famiglie monoparentali) (nn. 44-54)

35. *La comunità cristiana è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite per far sperimentare loro la misericordia del Padre? Come impegnarsi per rimuovere i fattori sociali ed economici che spesso le determinano? Quali passi compiuti e quali da fare per la crescita di questa azione e della consapevolezza missionaria che la sostiene?*

36. *Come promuovere l'individuazione di linee pastorali condivise a livello di Chiesa particolare? Come sviluppare al riguardo il dialogo tra le diverse Chiese particolari "cum Pietro e sub Pietro"?*

Secondo molti fedeli sarebbe utile se il diritto canonico potesse essere rinnovato in modo tale da tener maggiormente conto delle esperienze pastorali e delle realtà vissute dalle persone. Per quanto riguarda il diritto canonico si propone di integrare il discorso canonico sull'indissolubilità del matrimonio con una visione pastorale del matrimonio, in cui si possa mostrare la sua inconfutabile distruzione (la sua fine). Questo metterebbe in primo piano non più la fine del matrimonio mediante un atto giuridico, bensì la constatazione della definitiva rottura del rapporto coniugale. In questo modo dovrebbe essere possibile che la Chiesa riconosca e apprezzi anche un nuovo rapporto.

Molte affermazioni dei fedeli vanno in questa direzione, mostrando sensibilità diversa per i tanti modi in cui un rapporto coniugale può fallire, finire, terminare o rompersi definitivamente. Al contempo sono a conoscenza della problematica di una dichiarazione di nullità prevista dal diritto canonico, che "nega" l'esperienza positiva di un matrimonio successivamente finito e non rende così giustizia all'esperienza fatta dalle persone colpite.

37. *Come rendere più accessibili e agili, possibilmente gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità? (n. 48).*

La semplificazione delle procedure per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale è generalmente accolta con favore, in quanto le questioni di tipo finanziario non possono ostacolare un chiarimento da parte del diritto canonico. Una maggior rapidità delle procedure e una generale gratuità è considerata ampiamente positiva. Al contempo, però, si è profondamente scettici rispetto al modo in cui viene riconosciuta la nullità, che non può essere generalmente vista come soluzione pastorale per risolvere la situazione dei divorziati. Anche da un punto di vista teologico sono ancora troppe le questioni che restano aperte quando ci si avvicina giuridicamente a un matrimonio fallito o finito. Lo stesso vale anche per le ripercussioni psicologiche legate a una tale procedura. In molte situazioni la gente, per onestà e per autotutela rispetto a passate decisioni e nei confronti di una parte della propria storia vissuta, rifiuta già questa strada, soprattutto quando, dal primo matrimonio, sono nati dei figli.

Le procedure per il riconoscimento della nullità del matrimonio incontrano delle difficoltà soprattutto per quando riguarda la dimostrabilità della nullità di un matrimonio. Questo porta a delle ingiustizie, quando un matrimonio non è valido, ma ciò non può essere dimostrato. In questi casi bisognerebbe lasciare maggior spazio alla capacità di giudizio secondo coscienza delle persone.

38. *La pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati risposati necessita di un ulteriore approfondimento, valutando anche la prassi ortodossa e tenendo presente «la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attentanti» (n. 52). Quali le prospettive in cui muoversi? Quali i passi possibili? Quali suggerimenti per avviare a forme di impedimenti non dovute o non necessarie?*

Per quanto concerne concretamente la pastorale, la principale richiesta dei fedeli in Svizzera è quella di metter fine all'esclusione dei divorziati risposati dai sacramenti – una norma ufficiale che essi rifiutano e giudicano scandalosa. Unanime è invece l'accoglienza dell'alternativa prassi ampiamente diffusa nelle parrocchie. Al contempo anche l'ormai ampiamente consolidato allontanamento strutturale dalla dottrina ufficiale rappresenta un costante problema. E' motivo di disappunto il fatto che la dottrina ufficiale non sia in grado di calarsi nelle posizioni dettate dalla vita delle persone e di affrontare le inconsistenze della teologia matrimoniale e familiare.

I fedeli esprimono chiaramente che bisogna approfondire la comprensione del divorzio, rispetto al quale urge assumere una posizione diversificata. Diverso, infatti, è se un matrimonio è stato revocato unilateralmente, sia di fatto terminato, fallito o finito già da anni, oppure se, in virtù di una nuova relazione e famiglia, sia impossibile tornare al primo matrimonio. La distinzione fatta dal Vescovo Jean-Paul Vesco fra "infracção instantanée" e "infracção continue" è accolta con favore in molti degli interventi presentati dagli esperti di teologia e pastorale.

In questo senso l'affermazione con cui i padri sinodali avvertono "l'urgenza di cammini pastorali nuovi" va accolta favorevolmente. Ugualmente è arrivato anche il momento di affrontare gli interrogativi teologici alla dottrina vigente. Esiste, infatti, una richiesta esegetica, storica e sistematica nei confronti della concezione che il Magistero della Chiesa ha nei confronti dell'indissolubilità del matrimonio e della prassi fissata canonicamente di escludere indistintamente dai sacramenti chi contrae un secondo matrimonio civile. Il pensiero di una "comunione spirituale" è per i fedeli spesso incomprensibile e in sé contraddittoria. Questa proposta, che cela anche il pericolo di mostrare a ogni celebrazione eucaristica, pubblicamente, l'inaccessibilità ai sacramenti, discriminando le persone colpite, viene unanimemente respinta. Per la Svizzera una tale proposta sarebbe improponibile e comporterebbe il rischio, che le persone colpite si allontanino definitivamente dalle celebrazioni eucaristiche, a meno che i singoli non giudichino questo percorso giusto e agiscano in merito.

Diversi sono i giudizi rispetto alle proposte forme di penitenza, di attesa, di chiarimento rispetto alla possibilità di consentire ai divorziati risposati di riaccedere ai sacramenti. Una parte dei fedeli tende a

pensare, che la decisione spetti alle persone direttamente colpite. Eventualmente si potrebbero definire dei criteri sulla base dei quali prendere una decisione, p.es. chiarire positivamente la questione sulle restanti responsabilità derivanti dal primo matrimonio e dalla prima famiglia. Un'altra parte dei fedeli immagina anche che ci sia una determinata procedura per poter riaccedere ai sacramenti. Anche in questo caso bisognerebbe rinunciare a una pubblica denigrazione. Anziché chiamarlo un cammino di penitenza, si potrebbe parlare di un percorso di guarigione.

39. *La normativa attuale permette di dare risposte valide alle sfide poste dai matrimoni misti e da quelli interconfessionali? Occorre tener conto di altri elementi?*

In Svizzera molti fedeli vivono in matrimoni e famiglie interconfessionali. Spesso, dunque, ci si pone la questione sull'accesso all'eucarestia. Come per altri interrogativi inerenti il matrimonio e la famiglia, sono i fedeli a decidere come strutturare la propria prassi e lo fanno in virtù della propria fede e coscienza. Le prescrizioni ecclesiali vengono spesso viste come forma di dominio e comportano facilmente una rottura dei rapporti con la Chiesa da parte di intere famiglie, anche dei membri cattolici.

Un consolidamento della comprensione della "Chiesa domestica", costituita dai battezzati, potrebbe far rivalutare le coppie miste e le famiglie interconfessionali, riconoscendo che in queste famiglie il legame con Dio avviene attraverso le persone. In questo modo si potrebbe anche essere ben disposti rispetto alla prassi dell'accoglienza eucaristica.

L'attenzione pastorale verso le persone con tendenza omosessuale (nn. 55-56)

40. *Come la comunità cristiana rivolge la sua attenzione pastorale alle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale? Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone in tali situazioni alla luce del Vangelo? Come proporre loro le esigenze della volontà di Dio sulla loro situazione?*

I fedeli si mostrano in stragrande maggioranza contrariati rispetto alle affermazioni fatte nei Lineamenta sulle persone omosessuali. Spesso si afferma, che il testo non prenda sul serio e sminuisca le persone omosessuali. La maggior parte dei fedeli considera legittimo il desiderio delle persone omosessuali di avere dei rapporti e delle relazioni di coppia e non capisce perché questo desiderio non possa essere vissuto in una coppia. La pretesa che le persone omosessuali vivano castamente viene respinta perché considerata ingiusta e inumana.

Sulla base delle conoscenze nell'ambito delle scienze umane, il discorso sulle "persone con tendenze omosessuali" è giudicato insufficiente. Le affermazioni, che risultano in contrasto rispetto alle nozioni scientifiche, danno l'impressione di dover giustificare un'ingiusta condanna morale delle azioni omosessuali. Qui è in gioco la credibilità della Chiesa.

La maggioranza dei fedeli non accetta che le persone omosessuali vengano esclusivamente viste come oggetti della pastorale, privandoli della dignità di soggetti della Chiesa. Gli omosessuali non dovrebbero essere considerati persone malate o particolarmente bisognose di aiuto. Si auspica, quindi, che la Chiesa porti rispetto agli omosessuali, apprezzando la loro partecipazione all'interno della Chiesa.

Il discorso sull'impossibilità di ritrovare alcuna analogia fra il matrimonio e il rapporto di coppia fra persone dello stesso sesso innesca evidenti incomprensioni. Nonostante una parte dei fedeli sia scettica a garantire la piena parità tra il matrimonio e le relazioni omosessuali, una grande maggioranza auspica che la Chiesa le riconosca, apprezzi e benedica, in quanto anche all'interno di queste relazioni si vivono importanti valori, che, stando ai fedeli, permetterebbero di ritrovare delle analogie con il matrimonio.

Molte anche le questioni da un punto di vista teologico – p.es. la questione circa la verifica della fondatezza biblica di un rifiuto dei rapporti omosessuali, la domanda rispetto al riconoscimento di valori nelle relazioni omosessuali, l'interrogativo sul significato antropologico della sessualità nella vita di ogni persona e la questione circa le conseguenze per le persone omosessuali, che in virtù di quanto affermato dalla Chiesa hanno forti difficoltà ad accettarsi.

La trasmissione della vita e la sfida della denatalità (nn. 57-59)

41. Quali i passi più significativi che sono stati fatti per annunciare e promuovere efficacemente l'apertura alla vita e la bellezza e la dignità umana del diventare madre o padre, alla luce ad esempio della Humanae Vitae del Beato Paolo VI? Come promuovere il dialogo con le scienze e le tecnologie biomediche in maniera che venga rispettata l'ecologia umana del generare?

42. Una maternità/paternità generosa necessita di strutture e strumenti. La comunità cristiana vive un'effettiva solidarietà e sussidiarietà? Come? E' coraggiosa nella proposta di soluzioni valide a livello anche socio-politico? Come incoraggiare alla adozione e all'affido quale segno altissimo di generosità feconda? Come promuovere la cura e il rispetto dei fanciulli?

43. Il cristiano vive la maternità/paternità come risposta a una vocazione. Nella catechesi è sufficientemente sottolineata questa vocazione? Quali percorsi formativi vengono proposti perché essa guidi effettivamente le coscienze degli sposi? Si è consapevoli delle gravi conseguenze dei mutamenti demografici?

Il modo in cui si guarda ai figli muta all'interno delle società e nella vita delle famiglie. Spesso i bambini vengono visti come "progetto" di una famiglia. Questo da maggior importanza agli aspetti relativi alla prevedibilità del modo in cui si fonda e si vive la famiglia. In questo contesto, con riferimento ai figli, è importante non dimenticare la dimensione del dono di Dio. Questo potrebbe servire anche da correttivo rispetto alle pretese troppo alte nei confronti della programmazione di una famiglia.

La storia su come ci si è avvicinati alla Humanae Vitae ha lasciato profonde tracce sia nella Chiesa che nei fedeli. Si potrebbe parlare di un abuso di fiducia, che è andato sviluppandosi fra i fedeli e la Chiesa e che non è stato ancora superato. Partendo da qui, ogni riferimento a questa Enciclica è come rigirare il dito nella piaga. Molti risposte indicano, che sarebbe opportuno da parte della Chiesa di esprimersi con maggior discrezione rispetto alle questioni inerenti la sessualità, evitando norme o restrizioni concrete.

L'intento dei contenuti dei Lineamenta viene tuttavia accolto prevalentemente con favore. In virtù delle numerose nuove sfide nell'ambito della medicina della riproduzione, optare per la dignità dell'uomo e non per la scelta dei mezzi come criterio determinante, permetterebbe di ridare importanza alla voce della Chiesa.

In questo contesto si considera una grave mancanza dei Lineamenta, il fatto che parli della coscienza solo alla domanda numero 43 e, per giunta, in relazione alla sfiducia, che richiede subito una corretta formazione della coscienza. A prescindere da ciò, manca del tutto un riconoscimento e apprezzamento della coscienza. Questo viene considerato un grave deficit del testo e della sua prospettiva.

44. Come la Chiesa combatte la piaga dell'aborto promuovendo un'efficace cultura della vita?

I fedeli s'impegnano e contribuiscono sostanzialmente nelle relazioni di coppia, nei matrimoni e nelle famiglie a una cultura della vita. Al contempo riconoscono le situazioni estremamente difficili in cui si trovano le persone che devono prendere delle decisioni sulla vita. In virtù di ciò vi è una grande disponibilità ad aiutare le persone a prendere delle decisioni per la vita. Al contempo, però, molti fedeli respingono forme d'impegno per una cultura della vita che opprimono, condannano o stigmatizzano le persone che comunque si trovano spesso in grandi difficoltà.

La sfida dell'educazione e il ruolo della famiglia nell'evangelizzazione (nn. 60-61)

45. *Svolgere la loro missione educatrice non è sempre agevole per i genitori: trovano solidarietà e sostegno nella comunità cristiana? Quali percorsi formativi vanno suggeriti? Quali passi compiere perché il compito educativo dei genitori venga riconosciuto anche a livello socio-politico?*

46. *Come promuovere nei genitori e nella famiglia cristiana la coscienza del dovere e della trasmissione della fede quale dimensione intrinseca alla stessa identità cristiana?*

L'insinuazione secondo cui la crisi di fede sarebbe la fonte per la crisi delle famiglie viene unanimemente respinta. I fedeli e gli esperti in materia di pastorale familiare contestano che una fede profonda possa proteggere le famiglie dalle influenze di cultura e società. Una simile prospettiva duale non corrisponde all'esperienza dei fedeli.

Nella pastorale si fa piuttosto l'esperienza, che le crisi famigliari portino alle crisi di fede. La Chiesa dovrebbe, dunque, chiedersi, se nell'affrontare le crisi o il fallimento dei matrimoni e delle famiglie veramente contribuisca a rafforzare e a promuovere la fede. In questo modo si noterebbe che è spesso una crisi della Chiesa e del suo modo di agire a contribuire alle crisi di fede, senza essere d'aiuto alle crisi famigliari.

Il sostegno ai genitori, ai padri e alle madri, nell'educazione (religiosa) dei figli è considerato un compito imprescindibile della Chiesa e della sua pastorale familiare. Le famiglie, tuttavia, non dovrebbero essere lasciate sole con il compito di trasmettere la fede. L'insegnamento della religione a scuola e la catechesi nelle parrocchie, proprio come le iniziative legate alla pastorale dei bambini e dei giovani, in particolar modo le iniziative delle associazioni giovanili, sono considerate un'integrazione essenziale per garantire che la fede sia trasmessa.

Inoltre si auspica un maggior impegno politico a favore delle famiglie, che tenga soprattutto conto delle condizioni di indigenza e della situazione delle famiglie monoparentali.